

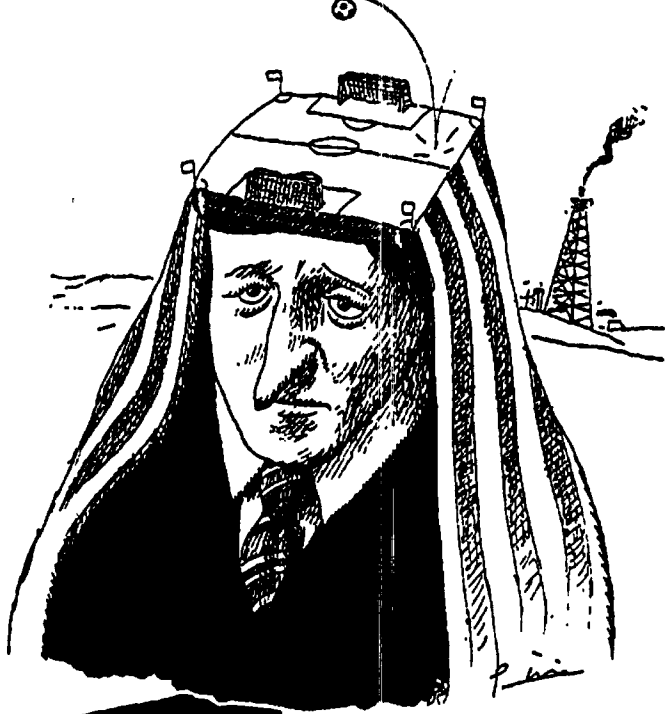
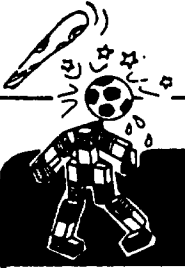
GIOVANI

MA SE IO NON VADO IN DISCOTECA, LEI PERÒ POI IL PALLONCINO ME LO DA LO STESSO?



VAURO '90

CONOSCERE PER PREVENIRE: IL MUNDIAL È CONTAGIOSO



FIGURINE

NELLA RETE DI ALLAH

Cirri & Ferrentino

VACLAV HAVEL (Cecoslovacchia)

Regista e commediografo della squadra; ne è il punto di riferimento a centro campo. Da semplice comparsa sul palcoscenico calcistico cecoslovacco ne è diventato velocemente l'attore principale. In passato è stato più volte convocato nella nazionale dei carcerati per la partita annuale che li opponeva alla nazionale dei secondini. Giocatore sempre dissidente, non è mai d'accordo sugli schemi di gioco. Dopo i rivolgimenti che hanno scosso la panchina cecoslovacca è stato eletto capitano; il suo obiettivo resta quello di diventare presidente.

VINCENZO SCIFO (Belgio)

Emigrante non clandestino e centrocampista. Ha cercato di rientrare in patria trovando lavoro presso l'Inter Football Club, ma di questo nessuno si è mai accorto. Non ha mai sopportato di essere chiamato «Vincenzino» dall'avvocato Prisco e, dopo avergli chiesto in tutti i modi di smetterla, ha abbandonato Milano per cercar fortuna in Francia. Qui milita felicemente nel

le file dell'«Auxerre» in compagnia di numerosi algerini. L'avvocato Prisco ha ribadito che «era meglio se Vincenzino se ne andava in fabbrica, invece che star lì a rovinare un'altra squadra».

BERNARD BLAUT (Emirati Arabi Uniti)

Allenatore francese. Dichiara di aver accettato l'incarico non per soldi ma per puro amore per il calcio. Ha avuto qualche problema nel prendere in mano le redini della squadra, come scrive con competenza e sicumera l'«Inrepido Sport»: «Devoti ad Allah i giocatori della Nazionale degli Emirati a determinati orari devono recitare le preghiere al Profeta. Capita sempre durante l'intervallo, tra un tempo e l'altro, e invece di ascoltare i consigli del tecnico per la ripresa del gioco si sdraiano a terra e cominciano le orazioni con la faccia rivolta verso la Mecca».

TONI CASCARINO (Irlanda)

Azeglio Vicini ha detto di lui: «L'irlandese come mia sorella, ma è molto più veloce in area». Svaria sulla tre quarti da fascia a fascia, il più delle volte inutilmente. È uno dei pochi italiani protestanti trapiantati in Irlanda, ma è comunque molto amato dai suoi compagni di squadra che lo chiamano «Spaghetti» e qualche volta gli permettono anche di cambiarsi negli stessi spogliatoi che usano loro. Misurato e geometrico il suo apporto alla manovra.

BEH, CHE C'E' DI STRANO...

SI SAPEVA CHE A PALERMO, PER LA MAFIA ORLANDO ERA IL PRIMO DELLA LISTA...



delitto

M MAGONI

UN PIENO DI SHEL

Lella Costa

Quello a cui non riesco a rassegnarmi, nonostante gli anni, i chilometri e la cosiddetta esperienza, è l'impotenza codificata. La faccenda del «È sempre stato così, non si può cambiare la natura umana, non siamo tutti uguali, sono sempre esistiti il bene e il male, i buoni e i cattivi...». Mi succede ancora come quand'ero piccola (delizioso eufemismo): mi arrabbio, mi vien da piangere, da urlare, mi ammalo, proprio. Robe psicosomatiche quanto si vuole, ma da star male veramente. «Quante volte ci hanno detto, sorridendo tristemente, le speranze dei ragazzi sono fumo»: così profeticamente cantavano i Rokes, indiscussi malfreschi a pensar degli anni Sessanta, attraverso la voce profonda e sofferta di Shel Shapiro due metri di altezza, capelli sulle spalle e faccia straordinaria da pirata alternativo. (L'ho anche conosciuto, Shel, poco tempo fa, siamo quasi diventati amici. Io ero il che mi preparavo ad incontrarlo, emozionata e commossa, pronta a balbettare sconfinata ammirazioni, ma lui mi è venuto incontro, si è chinato - letteralmente - verso di me e con quell'incredibile accento cui tanto deve Dan Peterson, ma in un italiano impeccabile

e ricercato, mi ha detto «Come sono contento di conoscerti, io sono un tuo grande fan». A momenti svengo, giuro.)

Però continuo a indignarmi. E la cosa straordinaria, e per certi versi inspiegabile, è che continuano a indignarsi anche i cosiddetti «giovani» - continuano (non tutti, magari, però tanti) a interrogarsi e a interrogare il mondo, a chiedersi come sia possibile tollerare, sopportare, venire a patti con l'arroganza, la volgarità, l'idiozia, la meschinità, l'ignoranza, la malafede. Anche senza affrontare i Grandi Termini, le grandi violenze, i grandi orrori: basta questa invincibile ripugnanza del quotidiano a rendere intollerabile la vita, e incomprendibile la rassegnazione. Perché dobbiamo continuare a subire tutto questo? Perché, soprattutto, non riusciamo a sconfiggere tutto questo, visto che (oddoio quanto parafrao oggi) siamo tanti, siamo belli e siamo stuoli? Il filo (rosso, è sempre rosso, giuro: l'ho visto io) che ci unisce è forte e resistente, siamo intelligenti e capaci di tenerezza, abbiamo età e storie diverse ma siamo interi e allegri e indignati, e per la miseria dobbiamo farcela, a tutti i costi. Non abbiamo bisogno di profeti, e nemmeno di grandi guide; forse ci basterebbe davvero che, in una qualche tribuna politica, uno dei nostri si mettesse a cantare per noi. Solo, magari non Battuto, ecco. Magari proprio i Rokes: «È la pioggia che va, e ritorna il sereno». Mi sembrerebbe, comunque, una gran bella metafora.

V VIOLENZE

MADRI IN ERBA

Majid Valcarengli

Leggendo della manifestazione delle madri dei tossicodipendenti, denominate dalla stampa «madrì coraggio», mi è tornato in mente quel manifesto di Re Nudo, coniato anni fa insieme a Giorgio Gaber che, sotto l'immagine di una «famiglia felice», diceva: «La famiglia è ariosa e stimolante. Come le camere a gas».

Queste madri, esaltate dalla stampa per la passione con cui scendono in piazza, che bruciano striscioni antiproibizionisti e acclamano entusiaste e disperate Craxi e Muccioli, sono la tragica espressione della contraddizione sulla quale campa questa società. Nelle famiglie di queste madri è nato il desiderio di sfuggire alla miseria sociale culturale, affettiva che tante volte stimola l'adolescente a sperimentare sostanze proibite. Queste madri - quando colpevolizzano il figlio al primo buco o quando, disperate, non sapendo più cosa fare, preferiscono vederlo «in galera o in comunità» - riflettono bene l'impostazione punitiva e moralista di uno stato che vuole essere padre severo. Uno stato che di-

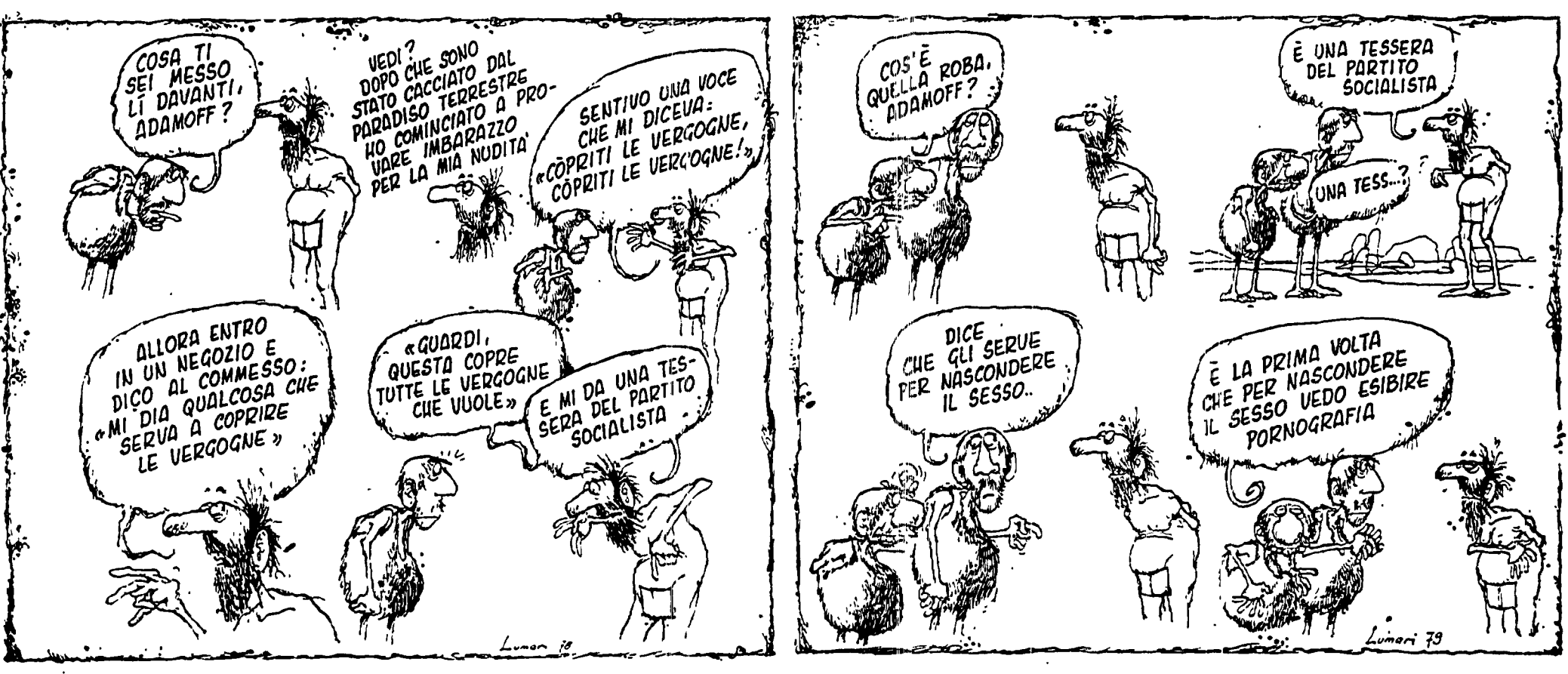
ce ciò che è bene e ciò che è male in base a un criterio di appartenenza o meno alla cultura delle persone perbene, cioè di coloro che il «male» lo vivono come vizio nascosto.

Attraverso la colpevolizzazione e l'emarginazione sarà però più facile percorrere il cammino obbligato della cultura proibizionista: il furto, la prostituzione, il proselitismo e poi l'overdose o la galera o, per i più fortunati, le comunità.

Le madri coraggio ricordano quelle famiglie che preferivano dimenticare il proprio figlio rinchiuso in un manicomio-lager piuttosto che averlo per casa. C'è la stessa difficoltà a vedere come il proprio figlio, investito di tutte le aspettative più nobili e buone, esprima invece il «male», la parte negata e nascosta della propria anima. Nella realtà un filo assai sottile divide il destino delle madri coraggio da quello delle madri spacciatrici così come sottile è il filo che divide il destino del disoccupato del Sud che diventa bandito da quello che diventa poliziotto. Sono sempre il risultato della stessa cieca sofferenza esistenziale che non può essere superata finché la nascondiamo a noi stessi con l'illusione di una scelta manichea.

Anche se doloroso, è necessario vedere il nostro disagio di vivere e non proiettarlo nell'«altro» tutto il male per poi segregarlo e toglierlo così dalla nostra vista.

Giornali di Enzo Lunari



COSA TI SEI MESSO LI DAVANTI, ADAMOFF?

VEDI? DOPO CHE SONO STATO CACCIATO DAL PARADISO TERRESTRE HO COMINCIATO A PROVARE IMBARAZZO PER LA MIA NUDITA'

SENTIVO UNA VOCE CHE MI DICEVA: «COPRITI LE VERGOGNE, COPRITI LE VERGOGNE!»

ALLORA ENTRO IN UN NEGOZIO E DICO AL COMMOSO: «MI DIA QUALCOSA CHE SERVA A COPRIRE LE VERGOGNE»

«GUARDI, QUESTA COPRE TUTTE LE VERGOGNE CHE VUOLE»

E MI DA UNA TESSERA DEL PARTITO SOCIALISTA

COS'E' QUELLA ROBA, ADAMOFF?

DICE CHE GLI SERVE PER NASCONDERE IL SESSO...

È UNA TESSERA DEL PARTITO SOCIALISTA

UNA TESS...?

È LA PRIMA VOLTA CHE PER NASCONDERE IL SESSO VEDO ESIBIRE PORNOGRAFIA

Lunari '80

Lunari '79